

## REGOLAMENTO DEI PROBANDI.

### Fine

I Probandi, che aspirano alla formazione di una Comunità, ad majorem consolationem Cordis Jesu, debbono anzitutto attendere a formare il loro interiore secondo la cristiana perfezione. Sia questo il fine della loro probazione: distruggere sé stessi, in ordine alla natura, ovvero far morire l' uomo vecchio, secondo l' espressione dell' Apostolo, per vestirsi dell' uomo nuovo secondo Gesù Cristo.

Essi debbono avere la mira di diventare, coll' aiuto del Signore, uomini nuovi veramente spirituali.

### Rettitudine d' intenzione

Se il tuo occhio è semplice, lasciò detto il S. N. Gesù Cristo, sarà semplice tutto il tuo corpo, ma se il tuo occhio è tenebroso, tenebroso sarà tutto il tuo corpo.

Per l' occhio s' intende la rettitudine d' intenzione, cioè operare tutto per Dio, puramente per la sua gloria e per la maggiore consolazione del Cuore Sacratissimo di Gesù. Questa rettitudine d' intenzione renderà rette e buone le azioni del Probando, ma se manca questa retta intenzione tutte le sue azioni saranno tenebrose.

Il Probando che non opera tutto puramente per Gesù non acquisterà mai lo spirito interiore. Tutte le virtù si ridurranno in lui ad una pratica superficiale; anzi egli a poco a poco contrarrà uno spirito di finzione e d' impocrisia, che lo renderà indegno di vivere nella Casa del Signore.

### Atti religiosi - Orazione

Per formare lo spirito interiore, e operare tutto per Gesù Signor Nostro Adorabile, nulla è più efficace che la santa orazione. Essa scopre all' uomo i proprii difetti, le proprie cattive inclinazioni, e glieli mette in orrore, gli fa crescere il desiderio della evangelica perfezione, la quale è il regno di Dio, che non si dà se non a quelli che ardentemente lo desiderano, e fanno ogni sforzo per ottenerlo. I Probandi adunque siano molto amanti della santa orazione. Non si lascino vincere dal tedio dell' inferma natura o dalla tentazione, quando si deve orare; avendo detto Gesù Cristo: spiritus promptus est, caro autem infirma, vigilate et orate ut

non intretis in tentationem. Faranno un' ora d' orazione mentale la mattina, ed un altro quarto d' ora la sera.

Questa orazione, mattina e sera, si farà in comune coll' aiuto di qualche libro. I punti di meditazione riguarderanno tanto i novissimi quanto i misteri del Signor Nostro Gesù Cristo e della sua Divina Madre, nonché le divine perfezioni, e specialmente i divini beneficii fatti all' uomo, sia in generale che in particolare. Però un punto di meditazione prediletta per i Probandi sarà la considerazione delle pene intime del Cuore Santissimo di Gesù.

### Preghiera

Essendo la preghiera il gran mezzo, che la divina Bontà ci ha lasciato per ottenere ogni grazia, i Probandi ne fanno il loro quotidiano esercizio. Considereranno la preghiera come la chiave dei divini Tesori, che Iddio ha messo nelle nostre mani. Si esortano quindi i Probandi a tenere in gran conto la preghiera, onde impetrare da Dio la vittoria di sé stessi, il divino amore, l'acquisto delle sante virtù, il conseguimento del loro fine, la perseveranza finale, la buona morte e la vita eterna. Ma siccome il vero amante di Dio vuole il bene degli altri, come il suo, così i Probandi di questa Piccola Comunità, la quale ha per scopo la maggiore consolazione del Cuore Adorabile di Gesù, rivolgeranno preghiere quotidiane per tutti gl' interessi del Divino Cuore. Per cui andranno insigniti del Sacro Abitino col motto: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

I Probandi, appena svegliati la mattina, si faranno il segno della croce, indi riceveranno il saluto, che darà loro il Chierico sorvegliatore con le parole: Sia lodato Gesù Cristo. E risponderanno: Con Maria e San Giuseppe. Indi durante la vestizione diranno le preghiere del mattino, che poi seguiranno assieme nell' Oratorio.

Nel corso della giornata avranno una mezz' ora di preghiera comune, oltre la visita al Santissimo Sacramento, alla Santissima Vergine e a San Giuseppe. Alla sera pregheranno in comune nella Chiesetta, dove reciteranno il Santo Rosario ed altre preghiere.

Prima e dopo di ogni azione in comune diranno l' Ave Maria, e a pranzo aggiungeranno le analoghe preci. Tre volte al giorno diranno assieme l' Angelus Domini, ecc.

Quando la Comunità avrà bisogno di particolari grazie si faranno preghiere apposite con tridui e novene.

Si raccomanda caldamente ai Probandi che tanto nell' orazione quanto nelle preghiere, e in tutti gli esercizi di pietà, siano interiormente raccolti, e mostrino anche all' esterno tale raccoglimento; per cui stiano molto composti, o seduti o dritti o genuflessi. Se sono seduti tengano le mani incrociate al petto, se in piedi le tengano con le dita intrecciate dinanzi al petto, se genuflessi stiano a mani giunte. E' loro proibito, stando genuflessi, curvarsi sulle panche o sulle sedie. Nel tempo della preghiera tengano gli occhi bassi, o rivolti alle sante immagini. Nel pregare

non leveranno la voce scompostamente, ma useranno tono flebile, dovendo essere la preghiera il mistico gemito della tortorella. Esca la loro preghiera da un cuore commosso e compunto di pietà; per cui mentre pregano con le labbra, stiano con lo spirito raccolti alla divina Presenza. Non si affrettino nel pregare, ma vadano adagio, pronunciando ben distinte le parole. Il Probando deve fondare le speranze del suo vero incremento in Gesù sullo spirito della preghiera. Se si userà bene il gran mezzo della preghiera ogni cosa andrà bene, ma se viene meno la preghiera sarà disseccata la sorgente della grazia, e tutto perirà. Quod Deus avertat!

### Confessione

Il Sacramento della Penitenza, istituito dal S. N. G. C. per la remissione dei peccati, è altresì uno dei mezzi più efficaci per raggiungere la cristiana perfezione.

I Probandi ne avranno grande stima, e si sforzeranno di usarlo con le debite disposizioni. Si confesseranno ogni otto giorni, premettendo una conveniente preparazione in comune, nella quale si esamineranno diligentemente anche sopra i difetti più veniali. Indi si ecciteranno ad una viva contrizione ed attrizione, poi si accosteranno alla santa Confessione. Si raccomanda ai Probandi che la loro confessione sia umile, sincera, contrita.

Umile vuol dire che ogni Probando deve accostarsi ai piedi del sacerdote con veri sentimenti d'interiore umiltà, accusandosi di tutto senza scusarsi, accusando non solo le azioni difettose, ma molto più le intenzioni, non solo i difetti, ma anche la radice di essi, cioè le passioni, da dove provengono. Questo è avviso del gran maestro di spirito San Francesco di Sales.

L'umiltà nella santa Confessione importa che il penitente di ogni suo difetto dia tutta la colpa a se stesso, giammai agli altri; importa inoltre che il penitente stia in tutto e per tutto, circa alle cose di coscienza, subordinato e sottomesso ai consigli, avvisi e ammonimenti del Confessore.

Terminata la santa Confessione ciascuno farà a solo la penitenza, e poi in comune si farà un breve ringraziamento. E' proibito rigorosamente ai Probandi dire cose di confessione.

### Comunione

Ma quali saranno le disposizioni colle quali i Probandi di questa Piccola Comunità si avvicineranno alla santa Comunione Eucaristica? In verità i giovani Chierici, aspiranti ad una vita religiosa, sono propriamente quei figlioli degli uomini, coi quali Gesù in Sacramento si è protestato di trovare le sue delizie: *Deliciae meae esse cum filiis hominum*.

La santa Eucaristia fu chiamata dal Profeta: *Panis Angelorum*. E questi angeli devono essere appunto i Probandi per la innocenza della loro vita, e per la purezza ed illibatezza con cui debbono accostarsi al Ss. Sacramento degli altari.

I Probandi di questa Piccola Comunità formeranno di tutti gli esercizi della loro vita un continuo preparamento e ringraziamento della Santa Comunione.

Sono prescritti i giorni obbligatori per la Santa Comunione, bensì si desidera la Comunione frequente, anzi quotidiana. Si fanno avvertiti i Probandi che senza la Comunione frequente non potranno crescere nello spirito della vocazione religiosa.

Ciò posto avranno somma cura i Probandi di comunicarsi tre o quattro volte alla settimana. Premetteranno il preparamento nel tempo della santa Messa; e dopo la santa Comunione staranno in azione di grazia, almeno mezz' ora, ciò nei giorni feriali, ma nelle feste e nel tempo delle vacanze potranno il ringraziamento fino a quaranta minuti circa.

Il preparamento sarà fatto parte in comune e parte in privato, il quale consisterà in due esercizi di virtù: umiltà e amore.

Il Probando, il quale coll' osservanza della divina legge e mediante una santa confessione avrà purificato il suo cuore, e lo avrà distaccato da tutto ciò che sa di mondo, prima d' avvicinarsi alla santa Comunione ecciterà in se stesso un ardente amore verso Gesù Sacramentato, e un intimo convincimento della propria miseria e indegnità.

Ma che cosa è l' amore? Se non un vivo e quasi irresistibile desiderio di possedere l' amato. I Probandi dunque di questa Piccola Comunità nel prepararsi per la santa Comunione ecciteranno in se stessi dei vivi desideri di possedere l' infinito Tesoro. Gesù nella Eucaristia è pane che sazia i famelici, e lascia digiuni le anime infelici, che non hanno fame e sete del Sommo Bene.

Al momento della Santa Comunione i Probandi, con cotta, si avvicineranno all' altare con volto compunto e mani giunte, e si riceveranno la Sacra Particola con quella devozione e soavità che rivelano un cuore tutto aspirante e desiderante Gesù. Indi, fatto un profondo inchino, con occhi bassi e mani conserte, si ritireranno ai loro posti, dove occultandosi quanto più sia possibile, stando in ginocchio ritti nella mezza persona, s' intratterranno in perfetta orazione mentale, raccolti interiormente alla presenza del Dio Vero e Vivo, che riposa in mezzo al loro seno. Lo adoreranno con profondo silenzio spirituale, Gli offriranno perfetto olocausto di se stessi, sfogheranno il loro cuore in ringraziamenti e continui atti di amore.

Sono inestimabilmente preziosi i momenti dopo la Santa Comunione; quello è il tempo opportuno per ottenere grazie e misericordie per sé e per gli altri. Per cui i Probandi non perderanno quel tempo, ma chiederanno umilmente e fiduciosamente al Sommo Bene Sacramentato molte grazie per se stessi, cioè per la loro santificazione, per la Santa Chiesa, per la salute delle anime, per quest' Opera e per questa Comunità e per gl' interessi tutti del Cuore Ss. di Gesù.

Dopo di un quarto d' ora di questo ringraziamento in privato, ne faranno uno breve in comune. A vespro poi ripeteranno il breve ringraziamento, che è scritto nel libro delle preghiere.

I Probandi, che non devono avvicinarsi giornalmente alla Santa Comunione, la faranno spirituale.

Pietà

La pietà, ha detto l' Apostolo, giova a tutto. Pietas ad omnia prodest.

Per pietà s' intende non solo la stretta unione dei cuori nella comune devozione verso Dio, ma anche tutte le pratiche che fomentano e mantengono la devozione verso Dio e verso il culto della Santissima Vergine e dei Santi.

Il regolamento di questa Piccola Comunità propone la devozione alla Santissima Vergine come mezzo efficace per ottenere la santificazione ed ogni buon intento.

Deh che l' amore alla gran Madre di Dio e il suo culto formino una parte essenziale dello spirito di questa Piccola Congregazione.

Allora, o Probandi, regnerà Gesù nei nostri cuori quando l' amore di Maria vi sarà penetrato.

Che è da dire di un Probando, il quale fosse freddo nell' amore verso la Ss. Vergine? E' da dire con certezza che egli non avrà la santa perseveranza nella vocazione, e sarà in rischio di uscire dalla via della salute.

Adunque questa Piccola Comunità onorerà Maria Ss. come sua Signora, Madre e Protettrice. Sarà diligente di celebrare le sue novene e feste, specialmente le feste: l' Immacolata Concezione, la Natività, l' Addolorata, la Maternità, il suo Patrocinio, l' Assunzione, e per noi Messinesi la festa della Sacra Lettera.

Ad onore della Ss. Vergine e per impetrare il suo potente Patrocinio reciteranno ogni sera devotamente cinque poste di Rosario, ed in talune solennità ne diranno quindici poste. Sarà anche buono che si avvezzino a recitare, almeno nelle festività, l' ufficio della Ss. Vergine.

I Probandi di questa Piccola Comunità sono consagrati al Ss. Cuore di Gesù come sue primizie. La loro particolare Protettrice è la Ss. Vergine Immacolata, particolare protettore il Patriarca S. Giuseppe; hanno inoltre per protettori: San Michele Arcangelo, i Santi Angeli Custodi, i Nove Cori degli Angeli, Sant' Anna e San Gioacchino, San Pietro e San Paolo, e gli altri Apostoli, specialmente San Giovanni Evangelista, San Luigi Gonzaga, S. Alfonso de' Liguori, San Placido, Santa Maria Maddalena e la Beata Eustochio.

Fra le devozioni pratiche di pietà deve primeggiare quella di suffragare le anime Sante del Purgatorio. A tale scopo non trascureranno di fare spesso meditazioni e letture sul Purgatorio. In tutti gli atti comuni le preci si conchiuderanno col Requiem. Ogni lunedì offriranno la Santa Messa in suffragio delle Anime Sante, come pure la Santa Comunione e il Rosario. Celebreranno il mese di novembre con offrire tutti gli esercizi di pietà a loro vantaggio. In modo particolare si faranno suffragi pei defunti della propria Comunità e di tutta l' Opera.

Il martedì faranno un ossequio al loro Santo Angelo Custode. Il mercoledì faranno un ossequio al Patriarca San Giuseppe. Il giovedì al Santissimo Sacramento. Il venerdì al Cuore Adorabile di Gesù. Il sabato alla Santissima Vergine della Lettera. La domenica sarà giorno di santificazione e procureranno di farsi la Santa Comunione, e impiegheranno tempo per l' orazione e per la lettura spirituale:

faranno particolare ossequi alla Santissima Trinità, ed evangelizzeranno i poveri e gli Orfanelli.

#### Ritiro Spirituale

Il ritiro spirituale è un mezzo efficacissimo per purificare lo spirito dalle distrazioni, per raccogliersi e profittare nella orazione. I Probandi una volta al mese faranno un giorno di ritiro spirituale, ed una volta l' anno ne faranno otto giorni.

Nel tempo del ritiro spirituale faranno la preparazione alla morte, mediante un perfetto esame di coscienza ed una dolorosa confessione delle proprie colpe.

Nel tempo del ritiro spirituale vi sarà perfetto silenzio in tutto il giorno. La ricreazione sarà un' ora sola nel corso della giornata, la quale si farà con maggiore moderazione.

#### Promesse religiose

Ogni Comunità Religiosa si basa sopra la perfetta osservanza dei tre consigli evangelici: Castità, Povertà, Ubbidienza.

Se la divina Misericordia darà grazia a questa Pia Opera dei Poveri del sacro Cuore di Gesù, che si formi in essa la Comunità Religiosa, la quale s' inizi con questo Probandato, vi sarà la professione coll' osservanza dei tre voti degli anzidetti consigli evangelici. Ciò nonostante, affinché questi Probandi si sentano degni di potere un giorno professare una regola, o i tre voti, bisogna che fin d' ora si avvezzino all' esercizio santissimo di queste tre virtù: castità perfetta, povertà volontaria, ubbidienza esatissima. ubbidienza esatissima.

Essi dunque entrando in questo Probandato, quantunque non faranno voti di queste tre virtù, non di meno le abbracceranno di vero cuore facendone obbietto di tre particolari proponimenti, o semplici promesse. Circa l' osservanza di questi tre proponimenti valgono i seguenti dettagli:

Primo. Castità. E' questa la virtù di angelica perfezione, che rende l' anima degna dell' unione d' amore con Dio; avendo detto il Signor Nostro Gesù Cristo: beati i mondi di cuore, perché vedranno Dio. Questa virtù adunque sarà preziosa perla per i Probandi di questa Piccola Comunità. Siano essi casti e illibati nei pensieri, nelle parole e nelle opere.

Voglia Iddio che questa Piccola Comunità sia un eletto giardino di puri gigli, gradito a Colui, Qui pascitur inter lilia. Ma se ciò non dovrebbe ( sic ) essere, facciamo viti al Sommo Dio che distrugga in sul nascere questo piccolo germe!

Secondo. Povertà. E' questa una preziosissima virtù, che fu abbracciata dal Verbo di Dio, fatto uomo per nostro amore ed esempio Questa virtù divina è assolutamente sconosciuta al mondo, il quale reputa felici i ricchi; mentre il Signor Nostro Gesù Cristo ha minacciato guai ai ricchi, ed ha chiamato beati i

poveri. La perfetta osservanza della povertà arricchisce l' anima di ogni bene; essa crea, conserva e consolida le Comunità. Ma quando questa osservanza si rilascia, allora le più fiorenti Comunità religiose decadono e periscono.

Si è perciò che si raccomanda caldamente ai Probandi l' osservanza della santa povertà. Essi non avranno nulla di proprio, ma tutto sarà in comune; non conserveranno oggetti di nascosto, non possono farsi dei doni o degli imprestiti fra di loro, non terranno denaro proprio né presso di sé, né presso il Superiore; se hanno delle cassette terranno la chiave a disposizione del Superiore. Ma non basta che essi non possiedano nulla, debbono altresì tenere i loro cuori distaccati dal desiderio di possedere, e debbono abbracciare per amore di Dio gl' incomodi della povertà, sia nel vestire, nel mangiare, nell' abitare, e nel tollerare qual sia penuria, con cui piace al Signore di visitarli. Si glorino i Probandi di questa preziosa perla evangelica, per la quale possono dire: Nihil habentes omnia possidentes.

Terzo. Ubbidienza. Questa virtù può dirsi la prima regola pratica per l' acquisto della perfezione e dell' eterna salute. E' dessa preziosissima perché ha per base l' umiltà, virtù sublime ( sic ) che ci fu consegnata da N S G C non solo con le parole, ma molto più con i fatti. Virtù prediletta della Ss. Vergine e di tutti i Santi. Per mezzo di questa divina virtù l' anima si spoglia di se stessa, e si dà intieramente a Dio, il quale ne fa ciò che vuole.

L' ubbidienza deve essere sacrificio della propria volontà; vale a dire che si deve ubbidire anche contro il proprio genio; ed in questo appunto consiste il merito dell' ubbidienza. Non ci dimentichiamo che il S N G C ubbidì usque ad mortem. L' ubbidienza è morte dell' amor proprio, e non si può morire senza sentir pena. Inoltre l' ubbidienza deve essere cieca. Ciò vuol dire che non si ha da richiedere, né da comprendere il perché di un ordine altrui. Poi l' ubbidienza deve essere pronta, e tanto più è meritoria per quanto è pronta. Al comando dell' ubbidienza si lasci tutto, anche un lavoro incominciato, anche una parola che si sta scrivendo, un Gloria Patri che si sta recitando.

Finalmente l' ubbidienza deve essere allegra. Sta scritto: Deus diligit ilarem donantem. La perfezione dell' ubbidienza poi consiste nel tenere sempre presenti gli articoli di un regolamento, gli ordini e la volontà dei Superiori; e di ciò fare regola di tutte le azioni. La vera umile ubbidienza interiore importa che seguendo gli ordini dei Superiori, noi uniamo il nostro giudizio a quello di essi; ritenendo essere buono e giusto quello che essi ordinano, quantunque a noi sembra differente. Oh quanto è importante questa rinunzia del proprio giudizio! Quanto è grata al Signore questa ubbidienza, e di quanto immenso profitto si è per un' anima!

E' colmo di perfezione di un' anima ubbidiente prevenire ed eseguire i desiderii dei Superiori.

Il vero spirito di ubbidienza si fa, che dentro certi limiti, si ubbidisce pure agli uguali e agli inferiori.

Si persuadano dunque i Probandi che senza la perfetta ubbidienza non potranno né piacere a Dio, né progredire nelle virtù, né perseverare nel bene.

#### Disciplina

Nell' esercizio dell' ubbidienza si racchiude ogni perfetta disciplina. Giova non pertanto accennare varii punti di disciplina, dalla cui osservanza ripete la sua ordinata esistenza la Comunità. E per primo è da considerare che la regolare disciplina richiede una perfetta osservanza del proprio regolamento. Quindi affinché i Probandi siano esatti nella disciplina, bisogna che abbiano presente questo regolamento; per cui ogni settimana leggeranno assieme una parte di esso, ponendovi seria attenzione, ed esaminando attentamente la loro coscienza circa tutte le mancanze commesse nell' osservanza di esso regolamento, e ne faranno oggetto di pentimento e di emenda. Alla disciplina si riferiscono i seguenti punti.

#### Atti comuni.

Questi si eseguiranno a suono di campana, che per i Probandi sarà voce di ubbidienza. Non perderanno tempo inutilmente da un' azione all' altra, ma appena una finita l' altra s' incominci; avendo grande stima alla preziosità del tempo, e ricordandosi delle parole dell' Apostolo: fate una cosa appresso all' altra con ordine e le altre parole della Santa Scrittura: Spiritus nescit tarda molimina. Passando da un luogo all' altro, dove siano delle distanze, i Probandi procederanno per due con le mani composte e contegno modesto.

#### Silenzio.

Il santo silenzio è regola essenziale per la buona disciplina, per l' acquisto delle sante virtù e per l' osservanza del regolamento. Nel silenzio lo spirito si fortifica giusta l' espressione della Santa Scrittura: In silentio et spe erit fortitudo vestra. Invece nel molto parlare non manca il peccato: In multiloquio non deerit peccatum. Ed altrove è scritto che chi usa di molte parole danneggia l' anima sua: Qui multis utitur verbis laedet animam suam. L' Ecclesiastico ci ammonisce: Beatus qui lingua sua non est lapsus! Si è perciò che il santo silenzio è stato gelosamente custodito da tutte quelle Comunità, che hanno amato la perfetta osservanza. I Probandi osserveranno rigorosamente il santo silenzio. Vi sarà silenzio mite e silenzio perfetto. Il silenzio perfetto sarà osservato in tutti gli atti religiosi, nel tempo dello studio, nel refettorio e nel dormitorio. In tutto il resto della giornata vi sarà silenzio mite, cioè quando dovrà dirsi alcuna cosa si dirà con poche parole e a voce bassa.

#### Ricreazione.

I Probandi faranno da un' ora ad un' ora e mezza di ricreazione al giorno; di cui un' ora dopo del pranzo. Immediatamente dopo il pranzo faranno un quarto d' ora di conversazione assieme, seduti in una stanza discorrendo di cose aliene, ma senza pregiudizio dello spirito.

Indi passeranno altri tre quarti d' ora di ricreazione in comune, o passeggiando o occupandosi di qualche cosa.

Relazioni coi parenti.

I Probandi della Comunità religiosa debbono avere un esatto concetto delle relazioni coi loro parenti. Debbono essi riconoscere che principio e base di vera vocazione si è il santo distacco dei rapporti del sangue. Avranno pei proprii parenti un amore ordinato e tranquillo secondo la carità, che consiste nel raccomandarli a Dio per la loro eterna salvezza. Ma si avvezzeranno a considerare come parenti tutti quanti gli uomini, essendo tutti fratelli in Gesù Cristo.

Comprenderanno fin d' ora che essi aspirano ad una Comunità, che considera come figli amatissimi gli orfani e come fratelli amatissimi i poveri. Terranno presenti le parole del Divin Redentore, allorché disse: Mia madre e i miei fratelli sono quelli che fanno la volontà del Padre mio, e quello che disse a colui che prima di seguirlo volea adempire gli ufficii di pietà verso il genitore defunto, a cui disse Gesù: Lascia che i morti seppelliscano i morti. I Probandi non avranno mai pretesa, né desiderio di andare in casa dei parenti. Ciò sarà loro rigorosamente proibito, eccetto gravi motivi ben visti ai Superiori.

Nelle visite che i parenti faranno il Probando non sarà mai solo, ma accompagnato dal Chierico sorvegliatore; tali visite non sono permesse più d' una volta al mese, e solamente ai parenti propinqui, come sarebbero i genitori, gli zii e le zie, in età; ogni altra visita è rigorosamente proibita. Nelle visite dei parenti i Probandi sappiano come diportarsi: non si trattengano al di là di quanto è regolare, tronchino discorsi inutili, e di ciò è data stretta consegna al Chierico sorvegliatore.

Il Probando, il quale ama il vero bene dei suoi parenti, li esorterà al bene con parole sennate e pie, mostrandosi assai rispettoso verso i medesimi. E' proibito ai Probandi di scrivere o mandare ambasciate ai parenti, o ricevere lettere o ambasciate da loro senza che il tutto passi per il tramite dei Superiori: ciò vale non solo rapporto ai parenti, ma per chi si sia.

Del come diportarsi tra loro.

La pietra di paragone di ogni virtù, come di ogni buona indole, si è il sapersi diportare secondo la carità e la convenienza con quelli con cui si vive. Ciò forma il cemento di ogni Comunità; la quale non può sussistere se i membri fra di loro non sono ben connessi per una reciproca unione secondo la carità e la convenienza

.

E qual regola può darsi sul proposito, se non le parole adorabili del SNGC il quale disse: Amatevi gli uni cogli altri, come io vi ho amato. E altrove: Da ciò sarete conosciuti come miei se vi amate gli uni cogli altri.

I Probandi avranno l' uno coll' altro carità e rispetto: i più grandetti si daranno del voi e non del tu: il Chierico sorvegliatore darà del voi a tutti i Probandi. Si guarderanno bene dall' attaccarsi fra loro per qual siasi motivo, e dal parlarsi a voce alta; non si scambieranno fra loro oggetti senza il permesso dell' ubbidienza; non si accuseranno per vendetta personale; non si avranno mai rancore o sdegno, ma si compatiscono a vicenda, e si aiutano l' un coll' altro anche a costo di qualche sacrificio.

L' osservanza di questo articolo è base indispensabile per la formazione di questa Comunità, se piacerà al Signore di formarla.

Quantunque i Probandi debbono essere fra di loro perfettamente congiunti per il reciproco amore di carità, nondimeno si guarderanno bene dal nutrire fra di loro particolari amicizie, le quali sono proibite, come quelle che distraggono l' anima dall' amore di Gesù, e dalla vocazione alla vita religiosa. Quindi è rigorosamente proibito ai Probandi mantenere fra di loro segrete confidenze, portarsi a solo, o stare a due insieme.

Rispetto ai Superiori.

I Probandi della Comunità Religiosa nutriranno nel loro cuore il più profondo rispetto e la più perfetta soggezione verso dei loro Superiori, sia quelli immediati, sia quelli dell' ecclesiastica gerarchia; come vi è il timore santo di Dio, così vi è il timore riverenziale dei Superiori. Questa soggezione e questo timore filiale formano la sostanza di quell' umiltà, che deve formare l' anima di chi aspira a far parte di una Congregazione Religiosa. Non sparleranno mai dei Superiori, non criticheranno la loro condotta; e se avvi in loro qualche manifesto difetto, compatiranno cordialmente, avranno anzitutto vera gratitudine per il bene che ricevono da loro; si guarderanno dal disgustarli.

I Probandi terranno presente che il divino precetto: Honora patrem tuum et matrem tuam racchiude pure gli obblighi degli inferiori verso dei superiori. E' anche obbligo dei Probandi pregare per i loro Superiori; essi quindi faranno ogni giorno una preghiera per il Sommo Pontefice, verso il quale avranno un particolare trasporto di amore, di fede e di sudditanza; per il proprio Vescovo ritenendolo come il messo di Dio per la Diocesi a cui appartengono per tutta la Gerarchia Ecclesiastica; e per i loro Superiori immediati.

Di altre cose riguardanti la disciplina dei Probandi.

Referenze.

Un punto disciplinare di molta importanza si è l' obbligo che hanno tutti i componenti della Comunità Religiosa di riferire fedelmente ai Superiori gl' inconvenienti gravi, che potrebbero arrecare qualche grave danno alla Comunità, o anche ad un solo di essa. Sappino i Probanti che quando il nemico infernale ordisce il danno delle anime richiede perfetto silenzio; e questo è il demonio muto. La carità invece ci obbliga di scoprire i mali a chi può, e deve riparare; in tal caso le referenze si debbono fare con vero spirito di carità e con rettilissima intenzione.

Per inconvenienti gravi s' intendono delle trasgressioni anche lievi del presente regolamento, la cui trascuranza potrebbe portare gravi danni. E qui importante di aggiungere che il Probando, il quale fosse fatto oggetto di referenza, non deve per ragione alcuna sdegnarsi, o dolersi contro il compagno che accusa ( qualora ne venga a conoscenza, o supponga che l' abbia accusato). Il dolersi e lo sdegnarsi in questo caso è indizio di deplorabile pertinacia nei propri mancamenti; invece il Probando accusato deve essere grato verso il compagno, che ha riferito la sua mancanza.

Affinché queste regole delle referenze procedano esattamente si stabilisce che l' obbligo della referenza, oltre che incombe ad ognuno, si dà in particolare per ufficio ad uno o a due Probanti scelti dal Superiore; i quali pigliano il nome di Angeli Custodi per l' ufficio che hanno di custodire da gravi danni la Comunità e le anime dei compagni. Questi due addetti a tale ufficio renderanno informati i Superiori fedelissimamente sulla condotta dei loro compagni, referendo tanto gli errori quanto le virtù.

#### Penitenze volontarie.

I Probanti non faranno penitenze volontarie gravi senza il permesso dei proprii superiori, e non basta per ciò il semplice permesso del Confessore.

Però se si tratta di penitenze volontarie lievi, e che non diano all' occhio della Comunità, il Probando può farle da sé, o col semplice permesso del Confessore. Le penitenze volontarie lievi sono efficaci come quelle che non danno pascolo all' amor proprio.

#### Penitenze per colpe.

I Probanti si soggetteranno volentieri alle penitenze che loro saranno date dai Superiori qualora cadranno in qualche fallo. Queste penitenze, le quali saranno miti, o gravi secondo le mancanze, dovranno prendersi dai Probanti con spirito di umiltà e di mortificazione, ritenendosene degni. Accettare le correzioni è indizio di animo semplice e ben disposto alle virtù; ma il respingere la correzione è vero indizio di animo superbo, riottoso, incorreggibile. Noi avvertiamo caldamente i giovani Probanti ad umiliarsi interiormente quando vengono umiliati e corretti.

Allora non debbono nel loro interno dissentire dalla correzione, o ritenere che la ragione stia per loro .

E' questo un sottile e pernicioso inganno dell' amor proprio. Il Probando, che aspira veramente alla vita religiosa, deve riconoscere di aver mancato tutte le volte ch' è corretto. Se egli così non opera, sarà impossibile ogni suo avanzamento nella virtù, e la sua vocazione sarà fallace. Ricordiamoci della parole del salmista: Mi correggerà il Signore; e l' olio dei peccatori non impinguerà il mio capo. Mi liberi il Signore dal coprire con vane scuse i miei peccati.

Sortite.

Avverrà talvolta che i giovani saranno condotti a camminata fuori dall' Istituto. In tal caso baderanno di procedere con molta modestia ed edificazione.

Non guarderanno di qua e di là, non andranno a passo troppo veloce, non grideranno, o rideranno fra loro, salvo che siano a divertita in luoghi remoti di campagna.

Pulizia e Galateo.

I Probandi terranno tutto in ordine e ben puliti i loro letti, le cassette, i libri, il guardarobe, e molto più le loro persone. Si laveranno le mani e il viso ogni giorno alla levata. Laveranno le mani prima e dopo del pranzo. Cambieranno regolarmente la biancheria. Inoltre, in alcuni giorni del mese, e specialmente in età, prenderanno dei bagni, e faranno dei lavacri interi, o parziali.

I Probandi baderanno pure alle regole di buona creanza; quindi due o tre volte al mese leggeranno le regole del Galateo per diportarsi pulitamente tra loro e con tutti. E' anche desiderabile che nel parlare non usino il dialetto, ma la lingua italiana.

Organico.

La Piccola Congregazione Religiosa fa parte della Pia Opera di Beneficenza, e ne è Direttore in capo lo stesso Direttore della Pia Opera; però la Congregazione può avere un Direttore immediato, che sia Sacerdote.

La Congregazione di Religiosi professi. Alla Professione si premette il Probando e il Noviziato.

Saranno ammessi a Probandi i giovinetti da 12 anni a 18, i quali presentano indole docile, inclinazione alla pietà, e desiderio di consacrarsi al Divino Servizio.

I Probandi non indosseranno l' abito della Congregazione se non dopo alquanti anni di prova, nella quale diano segni non dubbi di vocazione. Se sono troppo giovani il loro Probando durerà di più.

All' età di 18 anni, quando la loro condotta sia stata esemplare dopo preso l' abito, entreranno nel Noviziato, che durerà tre anni; indi meritandolo, saranno (sic) alla Professione.

#### Professione.

Faranno la professione mediante i tre voti di Castità, Povertà, Ubbidienza in mano del Direttore della Pia Opera; e siccome la Piccola Congregazione milita, come tutta la Pia Opera, sotto il Sacro Vessillo del Sacro motto evangelico: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, così i Congregati ai tre voti aggiungeranno il quarto della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

#### Ordini Sacri.

Nessuno congregato ( sic ), per come è detto in principio, pretenderà di ascendere ai sacri Ordini, quantunque, parendogli che Iddio lo chiami, possa nutrire un umile e santo desiderio perfettamente rimesso nelle mani dell' ubbidienza.

I Congregati che vengono riputati idonei pei Sacri Ordini saranno messi agli studii, i quali serviranno anche come prova della vocazione. Il giovine Probando, che l' Ubbidienza ammette agli studii, vi dovrà attendere in primo luogo con retta intenzione, cioè per la pura gloria di Dio, per rendersi adatto al Divin Servizio, bandendo dal suo animo ogni superbia ed ogni secondo fine.

Dovrà attendere allo studio con buona volontà e buon ingegno. Non potranno conseguire gli Ordini maggiori, se non dopo fatta la Professione, e rimettendosi alla ubbidienza sino circa alla proroga degli interstizii.

#### Requisiti per l' ammissione alla Congregazione.

- 1) Fede di battesimo comprovante la legittimità.
- 2) Attestato di buona condotta.
- 3) Consenso dei genitori, se sono in età minore.
- 4) Letto e corredo di biancheria.

#### Dimissioni.

I membri della Congregazione, sia Probandi che Novizii, o Professi, qualora la loro condotta non corrisponde allo scopo, possono essere licenziati dal Direttore dell' Opera.

#### Vita comune.

I Congregati non avranno nulla di proprio, fin dal momento che sono ammessi al Noviziato; nel quale anche la biancheria sarà in comune.

#### Direzione.

I Congregati staranno all' immediatazione di un Chierico sorvegliatore, al quale dovranno perfetta ubbidienza e sottomissione

Il Chierico sorvegliatore sarà scelto dal Superiore, al quale è obbligato di riferire l'andamento dei Congregati. Egli non ha facoltà di dare punizioni gravi, ma soltanto lievi.

Il Chierico sorvegliatore procurerà di edificare i Congregati col buon esempio, e con la perfetta osservanza.

Al Chierico sorvegliatore è devoluta l'immediata sorveglianza dei giovani. Curerà l'esatta osservanza del regolamento e dell'orario; avrà particolare cura dell'andamento religioso della Comunità.

Per la referenza al Direttore sulla condotta dei giovani piglierà degli appuntamenti in un libretto. Quando il Chierico sorvegliatore si allontanerà, anche brevemente, egli è obbligato di farsi sostituire da un altro Chierico della Comunità.

#### Ufficii.

I giovani Probandi saranno addetti a tutti gli ufficii che si richiedono pel buono andamento della Casa.

La distribuzione degli ufficii si farà annualmente dal Chierico sorvegliatore, o dal Direttore. Ciascuno accetti volentieri l'ufficio che la santa ubbidienza gli dispone, senza ambire un altro di proprio genio. Solo è concesso di desiderare e di chiedere umilmente gli ufficii più bassi, ritenendoli come più nobili innanzi al Signore. Ma anche in questo bisogna rimettersi tranquillamente all'ubbidienza. Ogni giovine Probanda deve adempire scrupolosamente ed esattamente il proprio ufficio. La trascuranza nel proprio ufficio sarà considerata come mancanza grave. Giornalmente la Comunità farà una preghiera al Cuore Ss. di Gesù pel buono adempimento degli ufficii. Ciascuno farà il proprio ufficio alla Divina Presenza; intenderà glorificare il Signore, e ubbidire alla sua Santa Volontà; e così il suo ufficio sarà meritorio innanzi a Dio. Oh quanti meriti acquisterà un giovine che farà il suo ufficio con ispirito di ubbidienza, di umiltà e di diligenza!

Chi non adempie bene il proprio ufficio potrà incorrere, fra altre punizioni, in quello della sospensione, o intiera abrogazione dello stesso ufficio.

#### Avvertenze.

1 ) Se uno è legittimamente impedito ad adempiere il proprio ufficio deve avvisare in tempo opportuno il Chierico sorvegliatore, il quale provvederà.

2 ) Se un Probanda è assente, o impedito, il Chierico sorvegliatore passerà l'ufficio ad un altro.

3 ) Per piccoli ufficii non previsti nella distribuzione annuale resterà deferita al Chierico sorvegliatore la facoltà di incombensare qualche Probanda.

4 ) Il Chierico sorvegliatore deve riferire al Direttore settimanalmente come si adempiono gli ufficii.